



Cultura

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana la freelance norvegese **Eva-Kristin Urestad Pedersen**.

Emanuele Coen

La figlia del Vesuvio

Sem, 176 pagine, 17 euro

Elvira Notari. Non avevo mai sentito nominare la regista napoletana, forse la prima donna a dirigere film in Italia e sicuramente tra le più attive. Con *La figlia del Vesuvio* il giornalista Emanuele Coen, usando un mix di fatti biografici e finzione, racconta la vita di Notari, una vera e propria eroina della cultura cinematografica e femminista italiana. La sua storia somiglia alla trama di un film. Alla vita della regista, costretta da giovane a lasciare Salerno per Napoli, insieme alla famiglia, Coen aggiunge le sfide di una giovane intraprendente nella città campana all'inizio del novecento, la censura, le tensioni sociali e i legami con la giovane società italo-americana, creando così il romanzo storico di un'epoca affascinante e significativa per tutta l'Italia. Era un'epoca di grandi cambiamenti, e Notari era un prodotto di questi cambiamenti e contemporaneamente ne era un simbolo. Che *La figlia del Vesuvio* sia uscito nel 2023, un anno che ha messo in primo piano le registe italiane è curioso. La censura ufficiale non c'è più, ma c'è comunque un filo rosso molto evidente tra Elvira Notari e le sue colleghe di oggi: una battaglia che cominciò con lei e che le sue eredi stanno ancora combattendo. ♦

Regno Unito

Amici londinesi

A tredici anni dal romanzo che gli è valso il premio Pulitzer, il libico Hisham Matar ha pubblicato un nuovo libro, *My friends*

Ci sono temi che Hisham Matar, 53 anni, vincitore del premio Pulitzer con il romanzo *Il ritorno* (Einaudi 2019), approfondisce da anni: la solitudine, lo sradicamento, il dolore in tutte le sue forme. Nel suo nuovo romanzo *My friends*, pubblicato all'inizio di gennaio da Random House, esplora in maniera sostanziale anche il tema dell'amicizia. Il libro segue tre esuli libici a Londra, amici da decenni: Khaled, il protagonista, uno studioso originario di Bengasi; Mustafa, che aveva studiato insieme a lui in Scozia; e Hosam, un enigmatico



MIRE KEMP (IN PICTURES/GETTY)

Covent Garden, Londra, 2022

scrittore. Matar ha cominciato a sviluppare l'idea di *My friends* più di dieci anni fa, quando ha scritto un racconto su tre uomini che s'incontrano in un caffè di Londra. È rimasto affezionato a quei personaggi e ha provato a immaginare come si

sarebbero comportati nella vita di tutti i giorni, durante una corsa sull'autobus, per esempio. Tutta la vicenda è comunque ancorata ad alcuni eventi reali della storia recente della Libia e delle primavere arabe.

The New York Times

Il libro Nadeesha Uyangoda

Di nuovo a Trieste

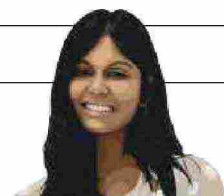
Federica Manzoni

Alma

Feltrinelli, 272 pagine, 18 euro
Dove si trovano le radici quando si cresce al confine tra mondi antagonisti? Un tentativo di risposta sembra essere il viaggio, fisico e della memoria, che intraprende la protagonista del nuovo romanzo di Federica Manzoni. Alma è una donna che, alla morte del padre, torna nella sua Trieste: un viaggio che dura appena tre giorni, ma che riesce a scavare molto più a fondo nella storia, dalla

guerra nei Balcani alla dittatura di Tito. "Il passato è un paese straniero" è il famoso incipit con cui L.P. Hartley apre *L'età incerta*. La geografia di Trieste offre ad Alma un punto di vista privilegiato su quel paese straniero in cui si avvicinano le tre generazioni di una famiglia: i nonni borghesi; la madre ribelle che sposa uno slavo che è sempre altrove; Vili, il ragazzo di Belgrado, tra i paramilitari serbi prima e tra i fotografi di guerra poi; Alma, che è stata "capace di lasciare

tutto e andarsene altrove in pochi istanti". Torna in città tra il venerdì santo e la Pasqua, sulle tracce di un'eredità lasciatale dal padre, finendo invece per guardare oltre il velo di dolore e "fare i conti con la famiglia, il passato, i morti e le radici, quel genere di cose che stanno sepolte sotto terra". *Alma* è un romanzo in cui passato e presente non si fronteggiano in una gara tra il vivere e il ricordare, ma si cercano, attraversati dalla nostalgia di ciò che non può più essere. ♦



I consigli
della
redazione

Oswaldo Soriano
Artisti, pazzi e criminali
Sur

Rachel Aviv
Stranieri a noi stessi
Iperborea

Nick Drnaso
Corso di recitazione
Coconino press

Il romanzo

La grazia nell'orrore

Jane Sautière
Corpi mobili

*La nuova frontiera, 128 pagine,
16,90 euro*

Questo è un libro breve ma deve essere letto lentamente. Ciò di cui parla è difficile da descrivere perché è qualcosa d'inafferrabile. L'argomento però è serio: la morte di bambini e il genocidio cambogiano consumato tra il 1975 e il 1979. Ma tutto viene raccontato attraverso ciò che manca, o meglio partendo da ciò che rimane quando tutto è scomparso. La scrittura scaturisce da un'esperienza ottica dell'autrice: nel suo campo visivo comparivano delle macchie, i "corpi mobili", che disturbavano la visione. Grazie a questo disturbo e all'osservazione dell'ultima foto scattata dagli Khmer rossi a Bophana, una ragazza uccisa nel famigerato campo S21, l'autrice entra in una zona grigia che è l'esperienza della scomparsa del suo stesso passato. "Ciò che è morto è davvero morto?", si chiede. In Cambogia, dove è vissuta tre anni, tra il 1967 e il 1970, durante gli ultimi anni del regime di Sihanouk, l'autrice cerca di adattarsi ai ritmi del paese, alla sua ricchezza di stimoli e alle sue continue fluttuazioni. La vita animale lì appare costantemente simile alla vita umana, frutti sconosciuti maturano lasciando scie di odori inebrianti e dolciastrati e scimmie essiccate sembrano ghignare dai banchi del mercato. In questo contesto Jane Sautière conosce la follia, il desiderio, la violenza sociale, il razzismo coloniale e tutto ciò che più tardi scoprirà



ALBERTO CRISTOFARI (CONTRASTO)

Jane Sautière

nei libri di Marguerite Duras. La materia è sempre autobiografica, ma l'autrice esula spesso dalle circostanze per trovare un tono simile a quello del saggio. *Corpi mobili* ci invita a un'etica dell'attenzione, a considerare tutti uguali, senza svalutarli, senza quell'indifferenza che così spesso ci impedisce di esserci per gli altri. Scopriamo le cose sempre troppo tardi. Una scena del libro descrive tutto questo: una compagna di scuola khmer esprime il suo timore, all'inizio della guerra, che nulla sarà più come prima. Ma la persona con cui parla non la sta ascoltando. Un'altra persona, che ha trovato rifugio in Francia, dice: "Ho camminato sulle ossa", e nessuno l'ascolta. Alla fine però capiamo tutto, ma è sempre troppo tardi. Rispondere agli altri, immaginare che la loro scomparsa abbia lasciato delle tracce: sono tutte qui la leggerezza e la grazia di questo libro così difficile da descrivere.

Tiphaine Samoyault,
Le Monde

Günter Grass
Statue viventi

*La nave di Teseo, 80 pagine,
16 euro*

Statue viventi è un piccolo libro illustrato comparso sette anni dopo la morte del suo autore. Günter Grass andò a Naumburg alla fine degli anni ottanta "mentre il muro era ancora in piedi". Il premio Nobel scrive di questo viaggio in un racconto inedito che è una scoperta letteraria importante. Nella città di Naumburg Grass viene colpito, nel coro della cattedrale gotica della città, dalla scultura di Uta che "sta dove è sempre stata", accanto al marito Ekkehard, "e tiene il viso in parte nascosto dal collo del mantello tenuto sollevato a destra". I turisti nella cattedrale sussurrano e in città c'è un forte odore di brace e Ute, la moglie di Grass, assaggia l'Ostwurst in un chiosco in piazza. Il titolo *Statue viventi* si riferisce a una giovane artista di strada che l'autore nota dopo davanti alla cattedrale: se ne sta lì immobile truccata e in costume, ed è identica alla statua di Uta. Monetine e banconote piovono in un piatto di latta accanto a lei. Lo scrittore rimane lì a osservarla senza avere il coraggio di parlarle. La scultura antica di secoli sembra essere viva, in carne e ossa. In questo breve testo, cominciato nel 2003 nell'isola danese di Mön e in parte dattiloscritto su una macchina da scrivere portatile, Günter Grass si limita a osservare tenendo insieme quelle arti in cui eccelle: la scultura di piccole figure in terracotta, il disegno a matita e a carboncino e la scrittura che lo aiuta a giustapporre storie di secoli lontani.

Cornelia Geißler,
Berliner Zeitung

Rabee Jaber

I drusi di Belgrado

*Crocetti, 320 pagine,
18 euro*

I drusi di Belgrado, vincitore dell'International prize for arabic fiction nel 2012, prende spunto dalla storia del paese natale dell'autore. Racconta la storia dei drusi che furono esiliati dal Libano dopo i massacri avvenuti nel 1860, negli scontri tra cristiani e drusi. Il romanzo si apre con un cristiano, Hanna Yaqub che, a causa di uno scambio d'identità, viene catturato insieme ai drusi in esilio. Jaber delinea il drammatico declino dell'Impero Ottomano e l'ascesa delle potenze europee nell'ottocento. Ma la cosa più notevole del romanzo è che racconta la storia dal basso, adottando la voce di un personaggio sfortunato ed emarginato, appunto Hanna Yaqub, che diventa così una sorta di eroe tragico. In questo romanzo, Jaber sposta i suoi eventi dal Libano visto come "luogo" al Libano inteso come "dilemma": gli eventi si svolgono in terre straniere (i Balcani), ma il paese è ancora al centro del romanzo attraverso il dilemma che i libanesi portano nel cuore, quello della loro identità. Tutti i personaggi del romanzo vivono uno stato di crisi, o esistenziale o legata al luogo in cui si trovano. L'autore getta il suo protagonista in esilio, piantandolo in una terra che non è la sua e facendolo combattere con un destino che non era pensato per lui, riflettendo la fragilità della condizione umana di fronte al dipanarsi della storia. Jaber usa una lingua semplice, bella, ma allo stesso tempo scioccante che arriva al cuore del lettore.

Sayed Mahmoud,
Ahram online

Cultura

Libri

Mirinae Lee**Le otto vite di una centenaria senza nome**

Nord, 384 pagine, 19 euro



Mook Miran, l'indomita protagonista di questa avvincente storia ambientata sullo sfondo di una turbolenta Corea, afferma di aver vissuto l'occupazione giapponese, il conflitto coreano e la seconda guerra mondiale. Partendo dagli abusi subiti da bambina, la quasi centenaria Mook racconta la sua incredibile esperienza di sopravvissuta a uno scrittore di necrologi, in una residenza per anziani in Corea del Sud. Questo romanzo brillante e originale racconta la storia di una donna che, tra le altre cose, fu costretta alla schiavitù sessuale e che fece tutto il possibile, compreso un omicidio, per salvarsi la vita. Mook è stata una terrorista, una schiava, una spia e un'esperta dell'evasione, ma era anche un'amante e una madre. Mirinae Lee ci

regala un personaggio autentico, tormentato da una vita di orrore.

Carol Memmott, The Washington Post**William T. Vollmann**
Puttane per Gloria

Minimum fax, 213 pagine, 17 euro



William T. Vollmann è un poeta dei bassifondi e con *Puttane per Gloria* ha messo a fuoco l'essenza delle sue ossessioni: la ricerca di amore e redenzione tra la disperazione e l'autodistruzione. I suoi lettori riconosceranno l'ambientazione preferita di Vollmann, la zona del Tenderloin a San Francisco con le prostitute da 20 o 40 dollari a botta che affollano le viuzze laterali. La trama è scheletrica: Jimmy, un reduce della guerra del Vietnam squattrinato, paga le prostitute per farsi raccontare le loro storie o per farci sesso, ma solo occasionalmente, quando gli riesce. Jimmy prova inutilmen-

te a ritrovare o in qualche modo a ricreare una prostituta di cui si era innamorato e che ha perduto: Gloria. Gloria, la più bella di tutte, la quintessenza delle fantasie maschili. Poco importa se è frutto dell'immaginazione di Jimmy o se è una donna che ha realmente conosciuto. È comunque una fantasia che lui cerca, anche grottescamente, di riportare in vita. La forza del romanzo, la sua poesia, è nei ritratti delle prostitute, dei travestiti e dei papponi che popolano i marciapiedi del Tenderloin. *Puttane per Gloria* è un romanzo nel solco della tradizione di *Ultima fermata a Brooklyn* di Hubert Selby Jr (nel tema della redenzione attraverso il disprezzo di sé e nella discesa negli abissi del sesso) e delle parole delle canzoni di Lou Reed. La forza della scrittura di William T. Vollmann trasforma questo libretto in un poema lirico di strada, triste e bellissimo.

Catherine Texier, The New York Times

Umoreismo

**Adrien Dénouette****Nik ta race**

Façonnage éditions

Nel saggio l'autore si chiede: "Perché l'umorismo popolare è disprezzato dalle élite culturali? Il mantra della stand-up comedy statunitense, secondo cui l'umorismo più distrugge, più allevia, vale anche per la Francia?". Dénouette è un critico cinematografico francese.

Jessica Cymerman, Julie Mamou-Mani, Tiffany Cooper**Petit éloge du rire**

Leduc Humour

Le giornaliste francesi Jessica Cymerman e Julie Mamou-Mani s'interrogano sulla comicità con l'aiuto delle illustrazioni di Tiffany Cooper.

Christophe Panichelli**La thérapie par le rire**

Mardaga

Lo psichiatra belga Christophe Panichelli ha creato un metodo di consulenza psicoterapeutica individuale, di coppia e familiare basato sull'importanza dell'umorismo nella relazione con il terapeuta.

Daniel Grojnowski**Les rires d'hier et d'aujourd'hui**

PU Rennes

Esplorazione dell'umorismo, da Aristotele ai giorni nostri. Grojnowski è uno storico della letteratura francese, professore emerito a Paris VII.

Maria Sepa

usalibri.blogspot.com

Non fiction Giuliano Milani

Ripensare la guerra

**Frédéric Gros****Perché la guerra**

Nottetempo, 156 pagine, 15 euro

A più di tre mesi dalla nuova esplosione del conflitto in Palestina e a quasi due anni dall'invasione dell'Ucraina, l'orribile guerra si ritaglia spazi sempre più ampi insinuandosi nella vita e nella testa delle persone, anche di quelle che sopravvivono lontane dal fronte. Invita a non darla per scontata e a ripensarla questo saggio uscito l'anno scorso in Francia, ora tradotto con un'u-

tile intervista-aggiornamento. Secondo Frédéric Gros, filosofo della politica, negli ultimi anni non abbiamo assistito a un "ritorno della guerra", ma a un'evoluzione più complessa in cui, dopo la guerra fredda, sono seguite, dal 2001, delle "guerre globali" (Iraq, Afghanistan) e in seguito, dal 2011, delle "guerre di caotizzazione" (Siria, Libia, Yemen) che complessivamente hanno rimesso in causa principi etici e giuridici che parevano solidi. È dunque necessario ripercorrere le possibilità e i paradossi

che comporta definire una guerra morale o giusta, nonché cogliere le contraddizioni della sua relazione con lo stato e infine riflettere sulla nozione di "guerra totale". Solo a questo punto l'autore si pone la domanda del titolo e, passando per una disamina delle risposte fornite da Hobbes (avidità, paura, vanagloria), termina rifiutando l'idea della guerra come istinto umano inestirpabile, lanciando al lettore un pallido lampo di ottimismo che non squarcia il nero della copertina. ◆

Cultura

Libri

Ragazzi

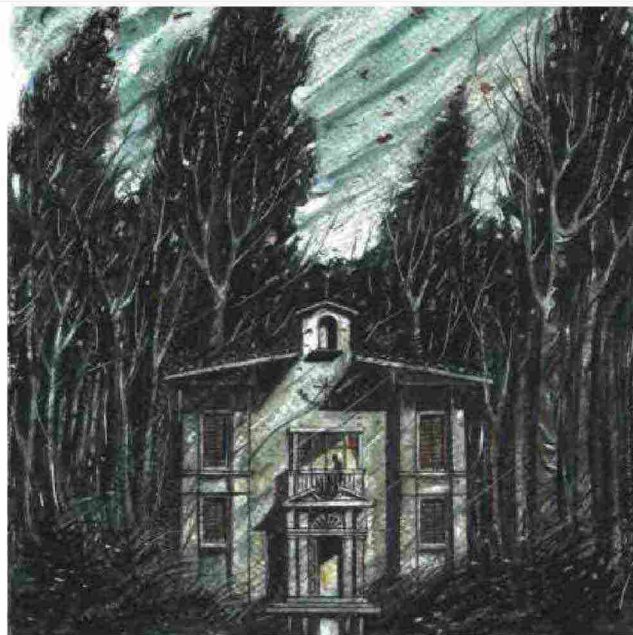
La luce dei bambini

Chiara Carminati
Nella tua pelle

Bompiani, 192 pagine, 16 euro

I bambini sono le prime vittime della guerra. Sono uccisi, abusati, abbandonati, dimenticati. Lo vediamo nelle guerre della nostra contemporaneità, attraverso immagini strazianti che li mostrano soccombere al mondo storto degli adulti. C'è da dire però che in ogni bambino rimane una scintilla di luce dove continuano a esistere resistenza, amore, forza. Chiara Carminati, con la sua penna sottile e chirurgica, conosce bene il tempo dell'infanzia e tra le scrittrici italiane è una che ha il dono di non dimenticare la grande storia che travolge quella piccola. Già in *Fuori fuoco* e *Un pinguino a Trieste* ha mostrato la delicatezza del suo sguardo, ma anche la capacità di raccontare l'indicibile. Al centro di *Nella tua pelle* c'è l'istituto per i figli della guerra di Portogruaro, dove si mandavano i bambini nati da violenze di guerra. L'autrice comincia il libro con una frase lapidaria: "Alla fine della guerra ci sono gli orfani dei morti e ci sono i figli dei vivi". E tra questi ultimi seguiamo le vicende di Giovanna, Vittorio e Caterina. Tre personaggi legati da un'amicizia profonda che Carminati racconta con la dolcezza dei primi legami. Un libro capace di farci abbracciare la storia in un modo inedito.

Igiaba Scego



Fumetti

Selva oscura

Sebastiano Vilella
Lontano lontano

Edizioni Npe, 144 pagine, 22,50 euro

In una grande villa, immersa in una folta foresta dove sembra profilarsi una tempesta, si trovano riunite delle persone che non si conoscono. È il tema-archetipo di *Dieci piccoli indiani* di Agatha Christie: come lì, le condizioni ambientali isolano progressivamente gli invitati. Il loro ospite è in uno stato di perenne dormiveglia, conferendo una sottile ironia a questo paradigma dell'Autore in stato di crisi creativa, forse irreversibile. Gli invitati sono i personaggi dei graphic novel concepiti da Vilella in più di trent'anni di carriera, tra cui il commissario Italo Grimaldi, *Il Mitic Operaio* Pietro Sartorio, il pittore Giorgio De Chirico, il compositore Erik Satie. Ma è un invito a ce-

na senza delitto e tutti ritrovano l'umanità, non solo la propria. Sebastiano Vilella, tra gli autori italiani di fumetto più significativi, si muove su una linea sottilissima di demarcazione (ir)reversibile, proprio come quella tra la vita e il sogno, tra la vita e la morte, opposizioni amalgamate in perfetta osmosi. Una realtà "altra" è nascosta dietro allo specchio, dietro alla nostra realtà finita c'è un infinito. Il tutto immerso in una "selva oscura" da fine del mondo (rinviata?), una natura che si adombra per via dello stato d'animo dell'uomo. Atmosfere di rara potenza evocano uno dei capolavori di Vilella, *Friedrich. Lo sguardo infinito*. Caspar Friedrich, il grande pittore romantico, è qui puro spirito (panteista) di una natura che tutto pervade.

Francesco Boille

Ricevuti

Vanessa Roghi
Un libro d'oro e d'argento

Sellerio, 192 pagine, 13 euro

Storia intellettuale e sentimentale di un libro rivoluzionario e del suo autore, *Grammatica della fantasia* di Gianni Rodari, che ha riconosciuto il ruolo fondamentale della creatività all'interno del processo educativo.

Vitaliano Trevisan
Trilogia di Thomas

Einaudi, 408 pagine, 16 euro

Le prime tre opere di Trevisan sono l'elaborazione letteraria dell'incessante ruminare di pensieri, ricordi, immagini che affollano la mente di Thomas.

Anna Metcalfe
Crisalide

Nne, 272 pagine, 19 euro

Una donna taglia tutti i ponti con il mondo mostrandosi solo attraverso i social. Tre persone che l'hanno conosciuta raccontano la sua storia.

Stefano Mazzotti
Meravigliose creature

Il Mulino, 256 pagine, 18 euro

Un viaggio dalla Papua Nuova Guinea al Borneo, dall'Himalaya al Mekong, alla scoperta di specie che abitano il nostro pianeta ma che rischiamo di perdere prima di conoscerle.

Peter Singer
Nuova liberazione animale

Il Saggiatore, 440 pagine, 25 euro

Edizione aggiornata, con una prefazione di Yuval Noah Harari, di un saggio che ha cambiato il nostro modo di pensare agli animali.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157